Condizioni VIA
numero 3.1 – Estratto SIA baseline componente faunistica

N. Documento: LSMIL031-DOC-G-052-4
Versione: 00

Microsoft 4825 Italy S.r.l.
Data Center MIL03 Settimo Milanese (MI)
ID_VIP: 10873

Marzo, 2025

Condizioni VIA – numero 3.1 - Estratto SIA baseline componente faunistica

Nome Cliente: Microsoft 4825 Italy S.r.l.

Nome Progetto: Data Center MIL03 Settimo Milanese (MI)

N. Progetto: LSMIL031

N. Documento LSMIL031-DOC-G-052-4 **Versione:** 00

Project manager: Fabio Sanna **Data**: Marzo, 2025

Preparato da: S. Salini **Nome File**: LSMIL031-DOC-G-052-4

Storia Documento e Stato

Versione	Data	Descrizione	Autore	Rivisto	Verificato	Approvato per emissione
00	Marzo 2025	Prima emissione	S. Salini	F. Sanna	F. Sanna	M. Cremonesi

Firmato digitalmente da:
Cremonesi Marialuisa
Firmato il 2025/07/11 12:31
Seriale Certificato: 2474656
Valido dal 24/05/2023 al 24/05/2026
InfoCamere Qualified Electronic Signature CA

JACOBS CH2M HILL S.r.L.

Via Alessandro Volta N 16
Cologno Monzese (MI)
Milan, Italy

T +39 02 250 981
F +39 02 250 98506

© Copyright 2025 CH2M HILL S.r.L.. All rights reserved. The content and information contained in this document are the property of the Jacobs group of companies ("Jacobs Group"). Publication, distribution, or reproduction of this document in whole or in part without the written permission of Jacobs Group constitutes an infringement of copyright. Jacobs, the Jacobs logo, and all other Jacobs Group trademarks are the property of Jacobs Group.

NOTICE: This document has been prepared exclusively for the use and benefit of Jacobs Group client. Jacobs Group accepts no liability or responsibility for any use or reliance upon this document by any third party.

INDICE

1. Premessa 3
2. Fauna vertebrata e invertebrata potenziale (par. 4.5.2.1 dello SIA) 5
3. Metodologia di rilevamento diretto (par. 4.5.2.2 dello SIA) 9
4. Analisi faunistica (par. 4.5.3.1 dello SIA) 11
5. Stato della fauna attuale (par. 4.5.3.2 dello SIA) 12
6. Aspetti di vulnerabilità e criticità (par. 4.5.3.3 dello SIA) 18
7. Vulnerabilità della componente biodiversità (par. 4.5.5) 19

1. Premessa

Il presente documento, a seguito del Decreto di compatibilità ambientale MASE (Prot. 0000255 del 13/05/2025 – ID fascicolo 10873) è volto a rispondere alla condizione n. 3, punto 1, indicata nel Parere n. 42 del 10 gennaio 2025 redatto dalla Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS nell'iter dell'Istruttoria Valutazione Impatto Ambientale del Data Center MIL03, Settimo Milanese (MI). Di seguito si riporta l'estratto della condizione oggetto del presente documento.

Macrofase	ANTE-OPERAM
Fase	Fase di progettazione esecutiva
Numero prescrizione	3
Ambito applicazione	Flora, fauna, vegetazione ed ecosistemi
Oggetto della prescrizione	1. Il Proponente cita più volte il potenziale disturbo alla fauna presente nell'area di progetto, non vengono però fornite informazioni rispetto alle effettive specie presenti né di fauna terrestre né di avifauna. Si richiede pertanto un approfondimento della componente mediante ricerche bibliografiche e valutazioni in campo. Si richiedono altresì approfondimenti sulle misure di mitigazione dei potenziali impatti qualora emergesse la presenza di specie faunistiche sensibili alle tipologie di impatto già individuate.

In merito al disturbo alla fauna presente nell'area di progetto, si evidenzia che sono state fornite informazioni sulle specie presenti di fauna terrestre e di avifauna nell'elaborato MIL03_SIA_Cap4_Comp_Amb_rrv00 – "*Studio di Impatto Ambientale, Capitolo 4 – Descrizione Componenti Ambientali*" (codice elaborato LMSMIL031-DOC-G-012-4) già reso disponibile e pubblicato nel portale MASE[1], dove, nel capitolo "*4.5.2 – Fauna*", si sono approfonditi:

- La fauna vertebrata e invertebrata potenziale (paragrafo 4.5.2.1), sulla base di ricerche bibliografiche condotte;

[1] Progetto Data Center MIL03, Settimo Milanese (MI). - Documentazione - Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali - VAS - VIA - AIA

- La fauna presente, riportando la descrizione della metodologia (paragrafo 4.5.2.2) e i risultati ottenuti (paragrafi 4.5.3.1 e 4.5.3.2) dai monitoraggi, condotti mediante transetti nel settembre 2022;
- Gli aspetti di vulnerabilità e criticità riguardanti la fauna (paragrafo 4.5.3.3);
- Una valutazione finale sulla vulnerabilità della componente biodiversità (paragrafo 4.5.5), comprensiva della valutazione sulla fauna.

Per maggior chiarezza e semplicità, all'interno della presente relazione, predisposta all'uopo, si riporta pertanto lo stralcio di quanto già riportato nei paragrafi n. 4.5.2.1, 4.5.2.2, 4.5.3.1, 4.5.3.2, 4.5.3.3 e 4.5.5 suddetti, facenti parte dello Studio di Impatto Ambientale.

Al fine di avere un inquadramento faunistico dell'area di progetto il più completo possibile, si è provveduto a condurre un'ulteriore campagna di monitoraggio nel mese di febbraio 2025, i cui risultati sono riportati nell'elaborato LSMIL031-DOC-G-045-4 – "Monitoraggio faunistico", a cui si rimanda per approfondimenti.

2. Fauna vertebrata e invertebrata potenziale (par. 4.5.2.1 dello SIA)

Le origini della fauna padana attuale sono relativamente recenti e devono essere ricondotte al periodo post-glaciale; recente è anche la comparsa della fauna primitiva padana, che può essere collocata al massimo all'inizio del Pleistocene (1.800.000 anni fa), per via della grande dinamicità del bacino del Po e dei livelli del mare Adriatico (Bracco *et al*., 2002).

Sono molti gli **invertebrati** tipici dei querco-carpineti planiziali padani, tra cui Chilopodi, come *Eupolybothrus tridentinus*, ed Eterotteri. Tipiche sono anche molte specie di Lepidotteri ropaloceri, per lo più legate agli ambienti marginali dei boschi, più ricchi di luce; tra esse figura *Limenitis camilla*, la farfalla diurna più caratteristica dell'ambiente forestale padano, a cui si associano specie a diffusione più ampia, euriecie, come le vanesse *Inachis io*, *Polygonia calbum*, *Vanessa atalanta*, *Nymphalis polychloros.* Nelle radure umide si può osservare *Coenonympha oedippus*, in Allegato II della Direttiva Habitat. Molti sono anche i coleotteri tipici dei boschi planiziali, come diverse specie dei generi *Abax* e *Carabus*; i coleotteri xilofagi sono molto caratteristici: tra questi figura *Cerambyx cerdo* (Allegato II Direttiva Habitat), legata alle querce e caratteristica per via delle dimensioni eccezionali, nell'ordine di 3-5 cm. Un altro insetto di grande rilevanza per la fauna invertebrata boschiva padana è il cervo volante (*Lucanus cervus*), il più grande coleottero italiano anch'esso compreso nell'Allegato II della Direttiva Habitat.

Tenendo presente la relativa vicinanza all'area di progetto (o area di sito, dove cioè saranno realizzati gli interventi previsti) del sito di interesse comunitario ZSC IT2050007 / ZPS IT2050401 "Fontanile Nuovo", si considera l'eventualità che in tale area possa essere rilevata la presenza delle specie di interesse comunitario elencate in Allegato II della Direttiva Habitat (viene preso a riferimento in questo caso lo Standard Data Form – SDF depositato presso il MASE, al seguente link: https://download.mase.gov.it/Natura2000/Trasmissione%20CE_dicembre2022/). Nel caso specifico degli invertebrati, la sola specie di interesse comunitaria presente nello SDF: *Austropotamobius pallipes*, il gambero di fiume. Si tratta di un crostaceo stenotermo, che trova il suo habitat ottimale in corsi d'acqua permanenti (torrenti, rogge, canali), con temperature comprese stabilmente tra i 15-18°C, acque pulite e ben ossigenate, a quote variabili mediamente comprese tra i 250 m e i 1500 m s.l.m.

Riguardo ai **pesci**, numerose sono le specie native nella pianura padana, tra cui alcune più tipiche di piccoli ambienti di risorgiva o di piccoli corsi d'acqua laterali, ma in alcuni casi anche diffuse in ecosistemi più ampi; tra queste specie figurano: cobite mascherato (*Sabanejewia larvata*), cobite barbatello (*Barbatula barbatula*), panzarolo (*Knipowitschia punctatissima*), lampreda padana (*Lampetra zanandreai;* non vertebrato acquatico della famiglia dei Petromizonidi, convenzionalmente trattato insieme ai pesci), scazzone (*Cottus gobio*), sanguinerola italica (*Phoxinus lumaireul*). Altri pesci sono più tipici di ambienti più ampi, ad acque correnti, e ben collegati al reticolo dove alcuni sono ampiamente vagili ed eurieci, come: barbo comune (*Barbus plebejus*), cavedano italico (*Squalius squalus*), gobione italico (*Romanogobio benacensis*), vairone italico (*Telestes muticellus o Leuciscus souffia*), alborella (*Alburnus arborella*), cobite comune (*Cobitis bilineata*), savetta (*Chondrostoma soetta*), cagnetta (*Salaria fluviatilis*), ghiozzo padano (*Padogobius bonelli*), spinarello (*Gasterosteus aculeatus*). Altre specie ancora sono più tipiche dei corsi d'acqua a corrente moderata e di ambienti di acque lentiche, come lanche o stagni, tra queste: luccio (*Esox cisalpinus*), scardola italica (*Scardinius hesperidicus*), tinca (*Tinca tinca*), triotto (*Leucos aula*). Alcune specie sono a più ristretta selettività ambientale, preferendo ambienti ad acque correnti più sostenute e turbolente, ben ossigenate e limpide. Tra queste: barbo canino (*Barbus caninus*), lasca (*Protochondrostoma genei*), pigo (*Rutilus pigus*), trota marmorata (*Salmo marmoratus*), temolo italico (*Thymallus aeliani*). Altre specie ancora sono grandi migratori e la loro presenza nel reticolo idrografico padano è fortemente dipendente dalle condizioni di accessibilità e di connettività che possano permettere loro di muoversi da e per il mare in risposta alle loro esigenze riproduttive e/o trofiche. Tra queste specie si ricordano: storione cobice (*Acipenser naccarii*), anguilla (*Anguilla anguilla*), cheppia (*Alosa fallax* f. anadroma).

Facendo riferimento al reticolo idrografico che innerva l'area vasta di progetto non emerge la presenza di corsi d'acqua del reticolo principale, ma unicamente ambienti compresi nel reticolo minore, tra i quali nessuno è stato oggetto di indagine ittiofaunistica quantomeno negli ultimi 25 anni (Carte ittiche provinciali e regionale). Questo fatto è chiaramente anche connesso alla mancata continuità nella gestione e manutenzione dei fontanili presenti nell'area vasta di progetto, oggi inattivi e caratterizzati da una presenza intermittente di acqua, legata ai ritmi dell'irrigazione. Diversamente, per il Fontanile Nuovo (ZSC/ZPS), comunque distante oltre 2,5 km dal sito e non idraulicamente collegata, perlomeno in maniera diretta, ai fontanili presenti nell'area di intervento, è segnalato *Telestes muticellus*, il vairone: Ciprinide reofilo di taglia medio-piccola, che vive in corsi d'acqua di natura permanente, siano essi naturali o artificiali, con acque fresche. Specie a selettività ambientale piuttosto ristretta, il vairone è un endemismo italiano, alquanto diffuso in Lombardia, dove gli ambienti idonei abbondano. Tra le altre specie importanti della ZSC/ZPS è elencato *Padogobius martensii* (o *Padogobius bonelli*), il ghiozzo padano, specie endemica del bacino omonimo, alquanto euritopica e in ogni caso distribuita ovunque nell'areale, in ambienti acquatici perenni, di acque correnti o lentiche.

Tra gli **anfibi** l'elemento sicuramente più caratteristico della fauna planiziale è la rana di Lataste (*Rana latastei*, Allegati II e IV della Direttiva Habitat), peraltro endemica padana. Ad essa si aggiungono il pelobate fosco (*Pelobates fuscus*,* specie prioritaria per la Direttiva Habitat), salamandra pezzata (*Salamandra s. salamandra*), tritone crestato (*Triturus carnifex,* Allegati II e IV della Direttiva Habitat), tritone punteggiato (*Triturus vulgaris meridionalis*), raganella (*Hyla intermedia*), rana agile (*Rana dalmatina*) e rana verde (*Rana lessonnae*), rospo comune (*Bufo bufo*), rospo smeraldino (*Bufo viridis*). In generale si osserva come l'ambiente forestale terrestre e quello acquatico di piccoli corsi d'acqua e raccolte temporanei o permanenti sia un carattere tipico dell'ambiente planiziale, che quindi si presta alla colonizzazione da parte degli anfibi. Nelle foreste della pianura padana la superficialità della falda può favorire il mantenimento di ambienti umidi ottimali per questo elemento della fauna nativa. D'altra parte, invece, proprio l'umidità e la scarsa illuminazione sono caratteristiche del bosco che lo rendono meno adatto alla colonizzazione di gran parte dei **rettili**, altro gruppo di vertebrati, in questo caso appunto meno rappresentato nei boschi planiziali. Tra le specie che vi si possono trovare figurano: la natrice dal collare (*Natrix natrix*), la vipera comune (*Vipera aspis francisciredi*), il saettone (*Elaphe longissima*), meno comunemente, il biacco (*Hierophis viridiflavus*). Tra i sauri il ramarro (*Lacerta bilineata*) frequenta ambienti marginali o le radure, più illuminati e asciutti, la lucertola muraiola (*Podarcis muralis*), l'orbettino (*Anguis fragilis*). Tra i rettili merita di essere ricordata la testuggine d'acqua dolce (*Emys orbicularis,* in Allegato II della Direttiva Habitat), piuttosto legata agli ambienti acquatici lentici delle lanche e degli stagni.

Anfibi e rettili si trovano nella ZSC/ZPS Fontanile Nuovo, citati tra le altre specie importanti nello SDF, dove sono segnalate *Hyla intermedia*, raganella, e *Rana synklepton esculenta*, rana verde, entrambe molto diffuse in Lombardia; *Lacerta bilineata* (ramarro occidentale), che in Lombardia può essere trovato in gran parte delle zone planiziali e pedemontane, *Natrix natrix* e *Zamenis longissimus* (saettone), specie relativamente comuni e localmente abbondanti.

Sono moltissime poi le specie di **uccelli** che si possono elencare tra gli animali frequentatori dei boschi planiziali; ma considerando i *taxa* che davvero possono dirsi legati strettamente a questi ecosistemi l'elenco si restringe a pochi. Gli uccelli che nidificano tipicamente nel bosco planiziale a querco-carpineto sono: capinera (*Sylvia atricapilla*), cincia bigia (*Parus palustris*), cinciallegra (*Parus major*), cinciarella (*Parus caeruleus*), codibugnolo (*Aegithalos caudatus*), colombaccio (*Columba palumbus*), fringuello (*Fringilla coelebs*), ghiandaia (*Garrulus glandarius*), luì piccolo (*Phylloscopus collybita*), merlo (*Turdus merula*), nibbio bruno (*Milvus migrans*), pettirosso (*Erithacus rubecula*), picchio muratore (*Sitta europaea*), picchio rosso maggiore (*Picoides major*), picchio rosso minore (*Picoides minor*), picchio verde (*Picus viridis*), pigliamosche (*Muscicapa striata*), rampichino (*Certhia brachydactyla*), rigogolo (*Oriolus oriolus*), scricciolo (*Troglodytes troglodytes*), torcicollo (*Jynx torquilla*). Alcune specie nidificano nei boschi non tanto per la copertura arborea, quanto per la presenza di corsi d'acqua, ad esempio il martin pescatore (*Alcedo atthis*), e la ballerina bianca (*Motacilla alba*). L'elenco può allungarsi o restringersi in considerazione di fattori come l'estensione delle foreste planiziali e il loro collegamento con ambienti diversi. Per

esempio i boschi planiziari possono ospitare anche garzaie di diverse specie di aironi, come avviene nei boschi del Parco del Ticino (Bracco *et al.*, 2002).

Facendo nuovamente riferimento allo Standard Data Form più aggiornato della ZPS Fontanile Nuovo, vi si riscontrano le seguenti specie (sono considerate solo le specie con presenza definita non "D" e dunque significativa):

- specie (*trigger*) cui è dovuta la designazione della ZPS e in Allegato I della Direttiva Uccelli:
    - *Alcedo atthis* (Martin pescatore), *Egretta garzetta* (Garzetta), *Ixobrychus minutus* (Tarabusino) e *Nycticorax nycticorax* (Nitticora), tutte specie particolarmente legate agli ambienti acquatici e zone umide;
    - *Lanius collurio* (Averla piccola), amante di aree aperte o semi-aperte, con presenza di arbusti o meglio, siepi e cespugli, meglio se spinosi, e porzioni di incolto, piuttosto intollerante invece per aree più intensamente coltivate o per le zone abbandonate dalle attività agro-pastorali tradizionali dove il bosco sta avanzando nuovamente;
    - *Milvus migrans* (Nibbio bruno), specie indifferente al disturbo da parte dell'uomo, preferisce aree dove siano presenti laghi, stagni, fiumi e zone umide in genere.
- un'unica specie *trigger* non in Allegato I della Direttiva Uccelli, la pispola (*Anthus pratensis*), il cui habitat ideale sono prati di pianura e aree agricole, dunque sensibile all'avanzamento della cementificazione e dell'urbanizzazione.
- altre specie in Direttiva Uccelli, non particolarmente protette, che sono:
    - *Alauda arvensis* (Allodola) – alquanto comune, specie cacciabile e tipica di prati e incolti;
    - *Anas platyrhynchos* (Germano reale) – anch'essa molto comune, specie cacciabile e legata agli ambienti acquatici;
    - *Anthus trivialis* (Prispolone) – specie ad areale molto vasto, non risulta in alcuna lista rossa; occupa ambienti che alternano aree a vegetazione alta e aree a vegetazione erbacea, come boschi aperti, brughiere e praterie, vaste radure con presenza di alberi, siepi, boschetti.
    - *Ardea cinerea* (Airone cenerino) – piuttosto comune, legato ad ambienti acquatici e zone umide
    - *Asio otus* (Assiolo) - predilige ambienti aperti, anche aridi, anche nelle vicinanze di case, cimiteri, talvolta parcheggi
    - *Buteo buteo* (Poiana comune) - frequenta abitualmente ambienti semi-boscati dove si alternano zone dalla vegetazione prevalentemente erbacea – in cui cacciare – a zone dalla vegetazione arborea dominante, adatte per collocare i nidi. Le campagne alberate sono habitat particolarmente favorevoli.
    - *Coturnix coturnix* (Quaglia comune) - per nidificare necessita di ambienti aperti, pianeggianti o in moderata pendenza. I nidi in genere sono leggermente scavati nel terreno dei campi
    - *Cuculus canorus* (Cuculo) - predilige zone umide con vasti canneti e – naturalmente – nelle aree che vedono una elevata presenza delle specie parassitate (cannareccione, luì verde, pettirosso)
    - *Falco tinnunculus* (Gheppio) - visto

- *Hippolais polyglotta* (Canapino) - specie molto diffusa in tutta l'Italia peninsulare, particolarmente legata ai corsi fluviali (Po, Ticino, Adda, Oglio e Mincio) e alle aree agricole da essi delimitate, nonché della fascia dei fontanili e dei grandi laghi prealpini.

- *Jynx torquilla* (Torcicollo) – che frequenta ambienti alberati caratterizzati però dalla presenza di ampi spazi aperti come parchi urbani, frutteti, incolti alberati, boschi radi. Storicamente nidificante in Pianura Padana negli ecosistemi agrari e agro-forestali, con vecchi filari di capitozze e colture prative.

- *Oriolus oriolus* (Rigogolo) – specie che predilige le zone alberate sia isolate in zone inaccessibili, sia in vicinanza dei centri abitati.

- *Streptopelia turtur* (Tortora selvatica) – che frequenta incolti e prati, meglio se poco gestiti e più ricchi di semi, nidificando in zone alberate suburbane, parchi, giardini, orti e frutteti, dunque anche antropizzate.

Per quanto concerne i **mammiferi**, è certa a queste latitudini, nelle foreste planiziali, la presenza originaria di piccoli mammiferi terricoli, insettivori o roditori, come: arvicola comune (*Microtus arvalis*), topo selvatico dal dorso striato (*Apodemus agrarius*), topolino delle risaie (*Micromys minutus*), faina (*Martes foina*), arvicola di Savi (*Microtus savii*), toporagno della Selva di Arvonchi (*Sorex arunchi*). L'assortimento di specie di micromammiferi è andato poi crescendo fin dal neolitico, con le prime trasformazioni della struttura del paesaggio da parte dell'uomo, che hanno permesso la colonizzazione spontanea da parte di diverse entità più tipiche di ambienti aperti. Sono originari di qui anche carnivori come la volpe (*Vulpes vulpes*), la faina (*Martes foina*), il tasso (*Meles meles*) e la puzzola (*Mustela putorius*), mentre mancavano i mammiferi di grandi dimensioni (cervi e cinghiali), poi introdotti dall'uomo.

Un'altra specie nativa, di diffusione più recente nell'Europa meridionale, è lo scoiattolo rosso (*Sciurus vulgaris*). Oggi la sua presenza in Pianura Padana è genericamente considerata come condizione relittuale o marginale ai rilievi collinari. In Lombardia, ad esempio, è stabilmente presente nelle foreste planiziali della Valle del Ticino e di sporadica comparsa nei querceti pavesi della Lomellina (Cantini, 2001).

Nel quadro appena ricostruito occorre fare presente che, se già in genere le capacità di dispersione spontanea della fauna sono ampie e varie e le espansioni ed estinzioni delle specie sono un fenomeno in continuo divenire, questo risulta ancor più vero qui, proprio per quella dinamicità che contraddistingue l'ambiente della pianura padana che è già stata ricordata all'inizio di questo paragrafo. Oggi peraltro, tutto è reso ancor più complicato, dinamico e imprevedibile dall'intervento dell'uomo.

A conclusione di questa ricostruzione, si coglie nuovamente spunto dalla fauna elencata nello SDF della ZSC/ZPS Fontanile Nuovo per analizzarne l'eventuale presenza potenziale nell'area vasta di progetto e considerarne poi, in una fase successiva la possibile presenza attuale. Per i mammiferi, le specie segnalate nel sito del Fontanile Nuovo sono tutte elencate tra le "altre specie importanti" e sono: *Hypsugo savii* (pipistrello di Savi), *Erinaceus europaeus* (riccio europeo), il topolino delle risaie, la faina, *Mustela nivalis* (donnola), tutte specie definite da IUCN "a minima preoccupazione" sia per l'Italia sia per l'Europa; *Plecotus* sp. (Orecchione); *Eptesicus serotinus* (Serotino comune), pipistrello dalle abitudini piuttosto antropofile, dal momento che pare prediligere attualmente parchi e giardini situati ai margini degli abitati e gli abitati stessi, trovando rifugio estivo negli edifici; *Pipistrellus kuhlii* (Pipistrello albolimbato) e *Pipistrellus pipistrellus* (Pipistrello nano), due specie molto comuni e a minima preoccupazione per l'IUCN, ed infine *Pipistrellus nathusii* (Pipistrello di Nathusius), specie definita da IUCN "quasi minacciata", legata soprattutto ad aree caratterizzate da bosco maturo.

3. Metodologia di rilevamento diretto (par. 4.5.2.2 dello SIA)

Per quanto riguarda l'avifauna è stata impiegata la tecnica del **monitoraggio con transetti**.

Il metodo consiste nel percorrere uno o più transetti nell'area di indagine, avendo cura di annotare su di un'apposita scheda le specie ornitiche contattate e identificate a vista e/o al canto e il numero di individui osservato. Quando possibile vengono annotate ulteriori informazioni in merito alla classe di età degli individui censiti (giovani o adulti), al sesso e alcune informazioni relativamente al comportamento degli stessi (individui in volo, in canto territoriale, etc.). La lunghezza del percorso deve permettere di rappresentare significativamente l'intera area d'indagine.

L'area in oggetto è di ridotte dimensioni e non vi sono particolari impedimenti nella visibilità trattandosi per lo più di un terreno a prato e un incolto. Per questi motivi sono stati posizionati due transetti uno lungo circa 200 metri lungo i due filari di piante presenti lungo il perimetro Nord e Ovest del terreno e uno di circa 150 metri che consente di osservare anche parte del territorio circostante.

Figura 3-1: Transetti di monitoraggio per l'avifauna

Al fine di osservare eventuali tracce di mammiferi durante il sopralluogo l'area è stata perlustrata per tutta la superficie procedendo come da figura seguente.

Figura 3-2: Tracciato percorso a piedi durante il sopralluogo

4. Analisi faunistica (par. 4.5.3.1 dello SIA)

Di seguito si riporta l'elenco delle specie faunistiche la cui presenza è stata accertata nell'area, con l'indicazione dell'origine e, per le specie native, dello stato di conservazione, sulla base delle liste rosse e delle direttive europee per la conservazione della natura.

Tabella 4-1: Specie faunistiche presenti nell'area di progetto

Gruppo faunistico	Nome comune	Nome scientifico	Origine	Stato di conservazione
PESCI	Gambusia	*Gambusia holbrooki*	Aliena invasiva	/
RETTILI	Tartaruga americana	*Trachemys scripta*	Aliena invasiva	/
UCCELLI	Piccione torraiolo	*Columba livia (domestica)*	Nativa	Least Concern (IUCN, 2023)
	Cornacchia grigia	*Corvus cornix*	Nativa	Least Concern (IUCN, 2023)
	Colombaccio	*Columba palumbus*	Nativa	Least Concern (IUCN, 2023)
	Gheppio	*Falco tinnunculus*	Nativa	Least Concern (IUCN, 2023)
	Merlo	*Turdus merula*	Nativa	Least Concern (IUCN, 2023)
	Cinciallegra	*Parus major*	Nativa	Least Concern (IUCN, 2023)
MAMMIFERI	lepre comune	*Lepus europaeus*	Nativa	Least Concern (IUCN, 2023)
	volpe	*Vulpes vulpes*	Nativa	Least Concern (IUCN, 2023)
	Scoiattolo grigio	*Sciurus carolinensis*	Aliena invasiva	Least Concern (IUCN, 2023)
	Topo campestre o arvicola	/	/	/

5. Stato della fauna attuale (par. 4.5.3.2 dello SIA)

A seguito dei rilievi diretti realizzati per lo studio della fauna, svolti in tutta l'area di progetto e per un ampio *buffer* intorno ad essa, è stato possibile riscontrare la presenza di un numero esiguo di animali, per lo più uccelli.

AVIFAUNA. La tabella seguente mostra i risultati del censimento dell'avifauna presente nell'area d'indagine.

Tabella 5-1; Avifauna presente nell'area di progetto e nell'intorno

Specie (Nome comune)	Specie (Nome scientifico)	Numero individui	Area di indagine	Area esterna a quella di indagine
Piccione torraiolo	*Columba livia (domestica)*	11	X	X
Cornacchia grigia	*Corvus cornix*	9	X	X
Colombaccio	*Columba palumbus*	6	X	X
Gheppio	*Falco tinnunculus*	1	X	
Merlo	*Turdus merula*	1		X
Cinciallegra	*Parus major*	2		X

Merlo e cinciallegra sono stati rilevati nell'area urbana, limitrofa a quella di indagine. Piccione (varietà domestica del piccione selvatico), cornacchia grigia e colombaccio sono risultati frequentare l'area di sito ed utilizzarla come zona di alimentazione. Si tratta in tutti i casi di specie antropofile, molto comuni e definite a minima preoccupazione anche da IUCN.

Figura 5-1: Cornacchia grigia e gheppio

L'unico rapace rilevato, osservato in volo sopra l'area d'indagine, è il gheppio (*Falco tinnunculus*) che, alimentandosi oltre che di piccoli passeriformi anche di insetti (cavallette, grilli..) e piccoli mammiferi (topi campagnoli, arvicole,..), utilizza i campi come area di caccia. Si tratta di una specie in Direttiva Uccelli. Questa specie, elencata nello Standard Data Form della ZSC/ZPS "Fontanile Nuovo" come specie di cui all'Art. 4 della Direttiva Uccelli, però non compresa in Allegato I alla stessa Direttiva e nemmeno tra le specie *trigger*, è classificata a minor preoccupazione (Least Concern) dall'IUCN Europa (BirdLife International. 2021. *Falco tinnunculus*. The IUCN Red List of Threatened Species 2021: e.T22696362A206316110. https://dx.doi.org/10.2305/IUCN.UK.2021-3.RLTS.T22696362A206316110.en. Accessed on 11 November 2023). Essa è peraltro, secondo ISPRA, tra le dieci specie ornitiche in Direttiva Uccelli a più vasto areale in Italia (Nardelli R., Andreotti A., Bianchi E., Brambilla M., Brecciaroli B., Celada C., Dupré E., Gustin M., Longoni V., Pirrello S., Spina F., Volponi S., Serra L., 2015. Rapporto

sull'applicazione della Direttiva 147/2009/CE in Italia: dimensione, distribuzione e trend delle popolazioni di uccelli (2008- 2012). ISPRA, Serie Rapporti, 219/2015). Questo piccolo rapace possiede un'elevata capacità di adattamento agli ambienti più diversi, anche antropizzati, ed è tra gli uccelli predatori più diffusi non solo nel nostro Paese e in Lombardia, dove in tempi recenti ne è stato registrato anche un forte incremento, ma nell'intero Paleartico occidentale.

L'osservazione e censimento diretti non hanno portato ad individuare la presenza di altre specie di uccelli nell'area di indagine. In particolare, non sono state riscontrate altre specie di importanza comunitaria la cui presenza è indicata come significativa nello SDF della ZSC/ZPS "Fontanile Nuovo", situata pochi chilometri ad ovest dell'area di progetto, già passate in rassegna nel paragrafo dedicato alla fauna potenziale. In particolare, si evidenzia come:

- l'ambiente nell'area di progetto sia poco idoneo alla colonizzazione da parte delle specie di cui all'Art. IV della Direttiva Uccelli e di Allegato I, elencate per la ZSC/ZPS, e cioè per *Alcedo atthis*, *Egretta garzetta*, *Ixobrychus minutus* e *Nycticorax nycticorax*, non essendovi nell'area ambienti acquatici perenni e zone umide, invece presenti nell'area vasta. Con questo non se ne può escludere del tutto una frequentazione ancorché casuale e saltuaria dell'area di interesse per questo studio, che in ogni caso non può essere ritenuta in alcun modo critica per la conservazione di queste specie;

- non vi si riconosca l'ambiente elettivo nemmeno per *Lanius collurio* (Averla piccola), avendo le colture intensive preso il posto delle attività agro-pastorali tradizionali, o per *Milvus migrans* (Nibbio bruno), più attratto da aree con presenza di laghi, stagni, fiumi, ambienti acquatici perenni;

- la posizione a ridosso di un'area già fortemente antropizzata e frequentata, la frammentazione del territorio agricolo, tagliato dalla rete viaria e costellato di centri urbani e industriali, renda l'area di progetto poco adatta anche ad ospitare la pispola (*Anthus pratensis*), amante di aree agricole più aperte.

- l'area di intervento allo stato attuale risulti attualmente poco attrattiva e certamente non critica per la conservazione di altre specie elencate in Direttiva Uccelli e segnalate per la ZSC/ZPS Fontanile Nuovo, come germano reale, airone cenerino, cuculo, canapino, più legati ad ambienti acquatici e zone umide, ed anche per specie come prispolone, assiolo, rigogolo, torcicollo, tortora selvatica, per la mancanza dell'habitat ottimale;

- l'ambiente si presti invece alla frequentazione da parte di specie come allodola, poiana comune, quaglia comune, tutte specie ad areale molto ampio, adattabili e non in pericolo di estinzione, pur non rappresentando per estensione, struttura e disturbo antropico, l'habitat elettivo per alcuna di queste.

MAMMIFERI. Dal sopralluogo effettuato è stata rilevata la presenza nell'area d'indagine delle specie:

- lepre comune (*Lepus europaeus*); osservata direttamente durante il sopralluogo;
- volpe (*Canis vulpes*), di cui sono stati rinvenuti gli escrementi;
- scoiattolo grigio (*Sciurus carolinensis*), specie aliena invasiva, avvistato nell'area vasta, fuori dall'area di sito;
- topi campagnoli e arvicole non meglio identificati, di cui sono state trovate tane nell'area di sito.

Figura 5-2: Scoiattolo grigio

Figura 5-3: Tracce di presenza della volpe: vecchie "fatte" e resti della predazione di un piccione

Un'altra specie aliena invasiva di cui sono state rinvenute tracce è la nutria (*Myocastor coypus*): lungo le sponde del fontanile, in asciutta al momento del monitoraggio faunistico realizzato, infatti, sono stati rilevati segni piuttosto chiari del suo passaggio.

Figura 5-4: Piccola pozza d'acqua presente esternamente all'area di sito, nell'area vasta.

Con riferimento, di nuovo, alla fauna elencata nello SDF della ZSC/ZPS Fontanile Nuovo, delle specie di mammiferi segnalate nel sito, tutte incluse nel gruppo delle "altre specie importanti", non ne è stata rilevata alcuna. In ogni caso si fa presente quanto segue:

- pipistrello di Savi, riccio europeo, topolino delle risaie, faina, donnola sono tutte specie molto comuni, adattabili e vagili, per le quali esiste un'ampia disponibilità di habitat nell'area vasta e nella regione, dunque non sono considerate vulnerabili nel caso presente;

- orecchione e serotino comune sono specie dalle abitudini piuttosto antropofile, dunque non particolarmente esposte all'intervento e al progetto in esercizio;

- pipistrello albolimbato e pipistrello nano, similmente potenzialmente reperibili nell'area al suo stato attuale, di fatto sono molto comuni e non particolarmente legate all'area di interesse, dunque anch'esse non esposte in maniera significativa al progetto;

- pipistrello di Nathusius, specie a maggiore rischio di conservazione generale, nel caso del progetto proposto in questa sede, non si ritiene possa essere considerata specie esposta in quanto l'ambiente allo stato attuale non si presta minimamente ad ospitarla.

ANFIBI. I sopralluoghi e l'osservazione diretta non hanno fatto rilevare la presenza di anfibi in tutta l'area di sito. Verosimilmente l'inattività dei fontanili coinvolti e l'abbandono per essi delle antiche pratiche, che hanno lasciato il posto alla moderna gestione della rete consortile irrigua e, con essa, ad un adacquamento stagionale intermittente, ha reso questi ambienti generalmente inospitali per la fauna anfibia, anche la più adattabile, e quantomeno non critici per la loro conservazione. Per alcune specie, come rana di Lataste, pelobate fosco, salamandra pezzata, tritone crestato, tritone punteggiato, rospo smeraldino, l'area non si presenta allo stato attuale affatto vocata ad ospitarle, per la mancanza, in primo luogo, di un adeguato mosaico di aree boscate e corpi d'acqua o raccolte d'acqua temporanee o permanenti. La frequentazione dell'area da parte di altre specie più comuni, come raganella, rana agile, rana verde e rospo comune è verosimile; in ogni caso l'area di intervento, per le dimensioni, per la frammentazione attuale dell'habitat naturale e para-naturale, per l'inattività dei fontanili che l'attraversano e per loro stato di mantenimento generale, non presenta alcun particolare valore di pregio in relazione alla fauna anfibia.

RETTILI. Durante i sopralluoghi non è stata rilevata la presenza di animali o loro tracce riferibili a questo gruppo faunistico. Ad ogni modo l'ambiente dell'area di sito si presta alla frequentazione da parte di specie comuni e molto diffuse come il ramarro, la lucertola muraiola, l'orbettino e il biacco. Si presenta invece meno idoneo a natrice dal collare, vipera comune, saettone, che generalmente preferiscono le aree ai margini di boschi e boscaglie, dove trovano cibo e rifugio. Non si rileva invece alcuna compatibilità con la presenza della testuggine d'acqua dolce (*Emys orbicularis*). Un esemplare di tartaruga americana dalle orecchie rosse, *Trachemys scripta*, è stato invece rinvenuto in un tratto del fontanile Testiole posto circa 150 metri a sud dell'area di sito, parzialmente inondato ad acqua stagnante, perlomeno al momento dell'osservazione. Nel complesso, con riferimento ai rettili, l'analisi dell'area di sito, interessata dal cantiere per la realizzazione del Data Center e dall'esercizio del Data Center stesso non risulta essere di alcun pregio, in quanto non ospita specie di rilevante importanza conservazionistica e, tantomeno ne rappresenta l'ambiente elettivo, strategico per lo svolgimento di fasi chiave del ciclo vitale.

PESCI. Per quanto concerne la fauna ittica, non essendovi ambienti acquatici di interesse ittico nell'area di studio, ma solo teste e aste di fontanili per lo più inattivi, nei quali la circolazione dell'acqua dipende dalla gestione dei canali irrigui collegati alla rete consortile, come attendibile non è stata rilevata in tutto il sito di intervento la presenza di pesci: solo la gambusia (*Gambusia holbrooki*), di cui sono stati avvistati pochi sparuti esemplari, è stata rinvenuta nello stesso tratto del fontanile Testiole in cui è stato avvistato l'unico esemplare di tartaruga palustre americana (*Trachemys scripta*). Certamente proprio il collegamento della rete irrigua con il Canale Villoresi favorisce la diffusione di pesci nel reticolo, agevolandone la colonizzazione da parte delle specie più adattabili, che

di fatto si identificano in specie aliene, come la gambusia. Il sito di progetto risulta quindi non rivestire alcuna importanza ai fini della conservazione della fauna ittica selvatica.

INVERTEBRATI. Non è stata rilevata la presenza di specie di rilievo neppure per quanto concerne gli invertebrati. Facendo riferimento alle specie di maggiore interesse conservazionistico facenti parte della fauna potenziale, si rileva in particolare che:

- l'area non si presta alla colonizzazione da parte della farfalla *Coenonympha oedippus*, o di coleotteri xilofagi come *Cerambyx cerdo* o *Lucanus cervus*, per la mancanza dell'habitat idoneo;

- lo stesso vale anche per *Austropotamobius pallipes*, il gambero di fiume, segnalato per la ZSC IT2050007 / ZPS IT2050401 "Fontanile Nuovo", per il quale in tutta l'area di indagine non si rileva la presenza di ecosistemi acquatici con le caratteristiche rispondenti alle esigenze ecologiche della specie.

Anche per quanto concerne gli invertebrati, dunque, l'area di indagine ed in particolare tutta l'area di sito non presentano alcun elemento di pregio che possano definire aspetti di vulnerabilità al progetto.

6. Aspetti di vulnerabilità e criticità (par. 4.5.3.3 dello SIA)

Il quadro ricostruito consente di trarre conclusioni sugli aspetti di vulnerabilità del sito di intervento, riguardanti anche la fauna, come già esposto per la vegetazione e la flora. Anche in questo caso non si riscontra la presenza in tutta l'area di intervento e di influenza del progetto di elementi rilevanti, quali *taxa* a limitata distribuzione, endemici o sub-endemici, di interesse conservazionistico globale o locale, che possano definirsi suscettibili di subire impatti eventualmente prodotti dal progetto proposto.

Parimenti, nell'area di studio non si riscontra la presenza, quantomeno significativa, di habitat elettivi per specie di interesse faunistico. Le dimensioni, la frammentazione e la struttura degli habitat para-naturali che la caratterizzano non li rendono ambienti ottimali per alcuna delle specie native della fauna potenziale locale tra quelle di maggior interesse conservazionistico; l'ambiente attuale risulta invece essere frequentato da specie animali alquanto adattabili, comuni e ad ampio areale, a minor preoccupazione per la conservazione futura.

Riguardo agli aspetti di criticità, cioè caratteristiche della fauna che possano rappresentare elementi di degrado e/o di rischio, l'unico aspetto in questo senso è di nuovo rappresentato dalla presenza di specie aliene. Come già argomentato per la flora, si tratta anche in questo caso di un aspetto non significativo in termini di rischi per l'ambiente eventualmente emergenti dal progetto, per via del fatto che in tutti gli elementi riscontrati si tratta di specie ormai ampiamente diffuse localmente e quantomeno nel territorio lombardo, la cui presenza è nota da tempo e per la cui ulteriore dispersione l'area in esame non riveste alcun ruolo rilevante. Nello specifico, si evidenzia la presenza di n.4 specie aliene nella "Lista nera" delle specie aliene invasive di interesse dell'Unione (Regolamento (UE) 1143/2014 e relativi regolamenti di esecuzione: 2016/1141 e 2022/1203):

- *Trachemis scripta, anche inclusa nella lista nera* delle specie animali e vegetali aliene della Regione Lombardia (D.g.r. RL 16 dicembre 2019 - n. XI/2658)
- *Gambusia holbrooki*;
- *Sciurus carolinensis;*
- *Myocastor coypus*.

7. Vulnerabilità della componente biodiversità (par. 4.5.5 dello SIA)

Sulla base delle informazioni raccolte relativamente alle emergenze naturalistiche e conservazionistiche che caratterizzano il contesto dell'area vasta e dell'area di sito, la sensibilità della componente "Biodiversità" può considerarsi Media.

Infatti, seppure le funzioni ecologiche locali siano valutate poco significative, per via della forte semplificazione degli ecosistemi, della flora e della fauna presenti, poveri di elementi di pregio, in ogni caso l'area di progetto affianca ad Est e a Sud il territorio del Parco Agricolo Sud Milano. Lo strumento di pianificazione del Parco, PTC, ne riconosce un valore importante includendo parte dei territori limitrofi all'area di progetto all'interno dei "Territori agricoli di cintura metropolitana" (Art. 25, n.t.a. P.T.C.) e definendo con l'art. 34 l'esigenza di un'attenzione particolare per la rete dei fontanili. Gli elementi di sensibilità emergenti dall'analisi della componente biodiversità non riguardano dunque il valore attuale ecologico e naturalistico dell'area, considerato basso per i motivi esposti, ma piuttosto l'esigenza di salvaguardare il più possibile i caratteri qualificanti che, per la vicinanza al Parco Agricolo Sud Milano, sono riconosciuti nelle aree agricole e nei fontanili. In particolare, con riferimento alla componente biodiversità, di questi stessi elementi (aree agricole e fontanili) il progetto dovrà aver cura di non peggiorare e possibilmente di valorizzare e migliorare la funzionalità ecologica e, con essa, il valore di biodiversità.

La vulnerabilità della componente biodiversità è pertanto stata valutata come segue.

Tabella 7-1: Vulnerabilità della componente biodiversità

Sub-componente	Vulnerabilità della Componente Ambientale - Biodiversità			
	1 – Molto Bassa nessun cambiamento/non applicabile	2 - Media il recettore non risente degli impatti generati dall' intervento e non ha un significativo valore ambientale	3 – Elevata Il recettore è sensibile ai cambiamenti ambientali generati dall' intervento e/o ha un significativo valore intrinseco a livello locale (al di fuori dell' area di analisi) e/o è mediamente resiliente	4 – Molto elevata Il recettore è molto sensibile ai cambiamenti ambientali generati dall ' intervento e/o ha un valore intrinseco a livello nazionale/internazionale e/o è poco resiliente
Vegetazione e flora		✓		
Fauna		✓		
Ecosistemi		✓		

Pertanto, considerando cautelativamente i valori di vulnerabilità più alti riportati nella tabella precedente, per la "Componente Biodiversità", la vulnerabilità complessiva può essere stimata pari a: **2 – Media.**